

Storia e civiltà d'Italia

**L'età giolittiana.
La guerra di Libia.**

Giorgio Cadorini
giorgio ad cadorini.org

Università della Slesia
Opava

Età giolittiana (1900-1914)

Questo periodo segue ad anni di violenti conflitti sociali, di crisi economica, di insuccessi nella politica estera italiana.

Età giolittiana (1900-1914)

Questo periodo segue ad anni di violenti conflitti sociali, di crisi economica, di insuccessi nella politica estera italiana.

È caratterizzato da una stabile situazione economica, da un calo della violenza fisica negli scontri sociali, da una progressiva democratizzazione dello stato italiano.

Età giolittiana (1900-1914)

Questo periodo segue ad anni di violenti conflitti sociali, di crisi economica, di insuccessi nella politica estera italiana.

È caratterizzato da una stabile situazione economica, da un calo della violenza fisica negli scontri sociali, da una progressiva democratizzazione dello stato italiano.

L'apertura democratica nella politica interna è controbilanciata da una politica estera imperialista.

Giovanni Giolitti

(Mondovì, 1842 – Cavour, 1928)

Giolitti è liberale come tutti i politici italiani del XIX secolo.

In politica interna favorisce una maggiore democrazia, che allenta la tensione sociale.

In economia promuove l'aumento delle paghe degli operai per stimolare i consumi.

Compensa gli industriali con l'espansione coloniale e il militarismo.

Il dialogo sociale

Alle proteste degli operai e dei contadini degli ultimi anni del XIX secolo le autorità rispondono con la violenza, ma la situazione non si calma.

Nel 1903 il re affida (per la seconda volta) il governo a Giolitti, che era noto per la sua apertura verso le classi povere.

Il dialogo sociale

Alle proteste degli operai e dei contadini degli ultimi anni del XIX secolo le autorità rispondono con la violenza, ma la situazione non si calma.

Nel 1903 il re affida (per la seconda volta) il governo a Giolitti, che era noto per la sua apertura verso le classi povere.

Le classi povere sono rappresentate dal movimento socialista: sindacati operai (camere del lavoro) e contadini (leghe), Partito Socialista Italiano.

In rapida espansione dopo l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII anche il movimento cattolico, presente soprattutto tra i contadini (leghe bianche).

Il dialogo sociale

Nelle zone in cui i movimenti sono forti (Italia del Nord), Giolitti rifiuta di usare la forza. Gli industriali e gli agrari devono trattare con gli operai e i contadini, dove questi sono uniti e decisi.

Propone a Filippo Turati, segretario socialista, di entrare nel governo. Turati rifiuta, perché la nuova linea di Giolitti non vale per tutta l'Italia. Nell'Italia del Sud continuano le repressioni violente.

Rende effettivo l'obbligo scolastico, anche perché lo Stato finanzia le scuole, che prima dipendevano dalle casse dei comuni.

Il dialogo sociale

Dopo un periodo in cui attendono che si manifesti la politica di Giolitti, alla fine i socialisti restano delusi e ricominciano un'opposizione intransigente.

Allora Giolitti cerca l'appoggio dei cattolici. Nel 1913 si svolgono le prime elezioni a suffragio universale maschile. I cattolici (che non si possono candidare) hanno finalmente il permesso di votare.

Sulla base del Patto Gentiloni votano per i candidati liberali che si impegnano ad aprire l'istruzione alla Chiesa e a difendere l'unione familiare.

La Guerra di Libia (1911-1912)

L'economia italiana ha bisogno di espandersi:

- per trovare mercati alla produzione industriale in crescita;
- per trovare nuove destinazioni all'emigrazione.

L'Africa mediterranea è interamente controllata da potenze coloniali straniere, ma l'Impero Ottomano è in decadenza e la Cirenaica, la Tripolitania e il Fezzan cercano di liberarsi dai turchi.

La Guerra di Libia (1911-1912)

Il governo italiano si aspetta che le popolazioni locali vedranno nei soldati italiani dei liberatori. Invece esse si oppongono e cominciano una resistenza che durerà fino agli anni '30, quando i crimini di guerra fascisti le porranno fine.

Per piegare l'Impero Ottomano, l'Italia occupa anche il Dodecaneso, che non abbandonerà fino alla fine della II Guerra Mondiale.

È la prima guerra in cui compaiono l'aviazione (sia come ricognizione sia per bombardare), le automobili e la radio (Marconi stesso è a Tripoli).

Il tramonto

La guerra dura a lungo e non se ne vede la fine.

La Libia è realmente uno "scatolone di sabbia" (Gaetano Salvemini) e non costituisce uno sbocco per l'emigrazione.

Il movimento socialista si radicalizza: nel 1912 prevalgono i massimalisti; uno di loro, il pacifista Benito Mussolini, diventa direttore dell'*Avanti!*, l'organo del partito.

Dopo le elezioni del 1913 Giolitti non dispone più di una maggioranza stabile in parlamento e nel 1914 si dimette.